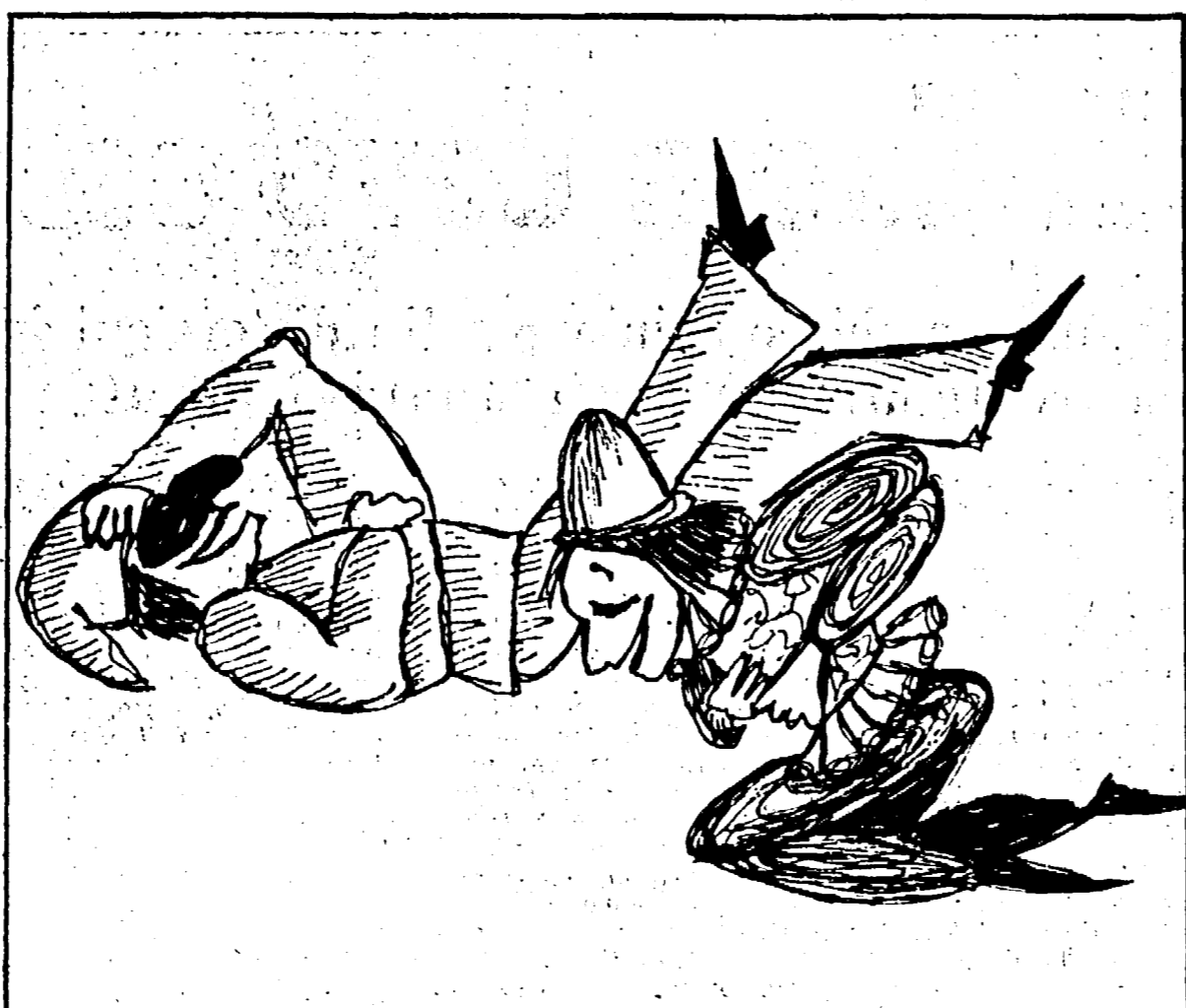


I racconti per bambini (e adulti) dell'ultimo Gianni Rodari



Qui a fianco, una illustrazione per «La Gondola fantasma», racconto apparso a puntate sul «Pioniere» nel 1953.

Ho un complice, la fantasia

Il gioco dei quattro cantoni (Einaudi, pp. 170, lire 4500) contiene molto del miglior Rodari: si rifà ad atteggiamenti, e propone temi e «modi di lavorare» che ne hanno fatto un grande scrittore per ragazzi e persone «capaci di fantasia».

Un'inventiva dai tratti surreali mescolata alle cose più comuni e quotidiane nel «Gioco dei quattro cantoni» - Escursioni nella fantascienza, un po' di mistero e tanti strambi personaggi. Non sempre è facile il dialogo tra grandi e piccini.

quasi automaticamente scrive in alto, in stampatello, la parola TORINO. Secondo una «vecchia abitudine cominciata a scomparire, a giocare con le sue sillabe, a deformarla, a sbagliarla...».

ne che invita a pranzo i bambini e gli offre zuccherine lesse per poi sostituirle con i migliori ghionterrie, al collezionista di fischietti di capostazione, al ladro che ha rubato la cupola di San Pietro all'altra coppia di ladri che, escogitando grandi piani e falliscono sempre perché uno è inadeguato ma l'altro lo sopporta e lo comprende.

sibili non prima della preadolescenza. Antonio Faeti rammenta in «Scuola e città» (n. 67, 1980) che Rodari voleva essere chiamato «scrittore per bambini» e dissentiva da chi pensava ad una sua collocazione anche nella produzione per adolescenti: scoprirono questi, da soli, Tolstoj o Proust. Potremmo replicare all'obiezione che forse ci arriveranno meglio per mezzo di Rodari. Quanto agli adulti, ci vuole molta finezza per poterlo leggere e gustare. Ma è sempre così, no?

Giorgio Bini

Da Cipolino a Perdigiorno

Un autore molto prolifico: oltre venti titoli nella sua bibliografia - L'esordio nel 1950 con «Il libro delle filastrocche»

Un elenco quasi completo dei libri di Rodari - che come si sa scrisse, e molto, su l'Unità, Paese sera, il pioniere, Avanguardia. Il giornale dei genitori, il corriere dei piccoli, Riforma della scuola, ecc. - comprende una nutrita serie di titoli. Il primo è quello d'un libretto edito dalle Edizioni di Cultura Sociale nel 1950. Il libro delle filastrocche; conteneva poesie che in parte furono poi inserite nelle raccolte einaudiane (anche con qualche ammorbidente: nel 1952, in una poesia sugli odori dei mestieri, i ricchi puzzano, nel 1960 a puzzare sono i fannulloni). Nel 1952 uscì, sempre presso le Edizioni di Cultura Sociale, il terzo delle filastrocche e presso Toscana Nuova. Le carte parlanti. Nel 1953 la freccia azzurra (poi Editori Riuniti, 1959). Nel 1951 era uscito il romanzo di Cipolino, conosciuto nei Paesi Riuniti nel 1957 col titolo Le avventure di Cipolino. Nel 1958 gli Editori Riuniti pubblicano Gelsomino nel paese dei giuocardi.

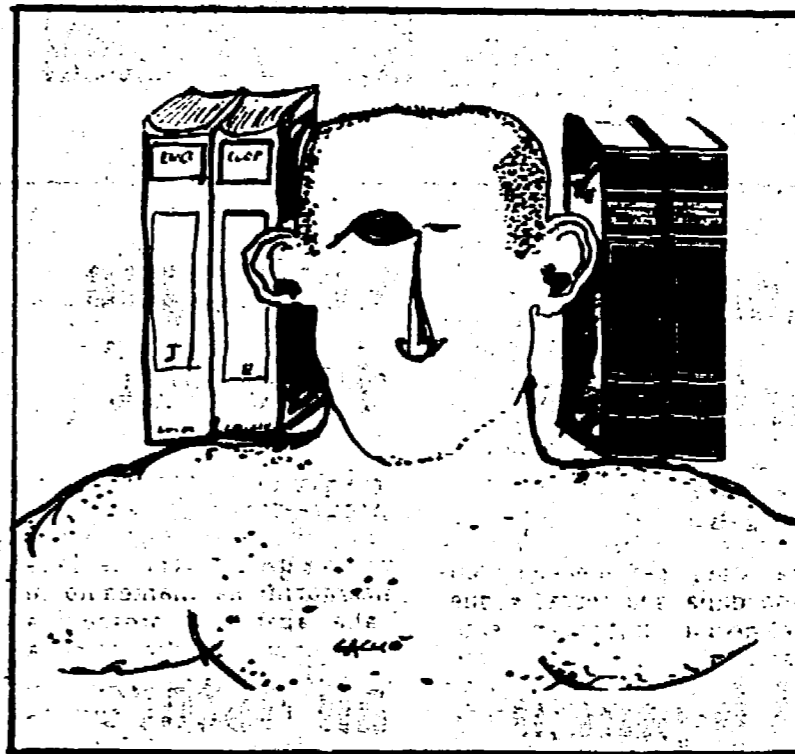
(1960). Il pianeta degli alberi di Natale (1962). Favole al telefono (1962). Il libro degli errori (1964). La torta in cielo (1966). Presso Mursia esce nel 1963 il castello di carte, frutto della collaborazione con Lela Luzzati, edito l'ACI il cantastorie, storie a piedi e in automobile (1964), ancora da Mursia Gip nel televisore e altre storie in orbita (1963), dagli Editori Riuniti Venti storie più una (1969), presso Emme le Filastrocche del cavallo parlante (1970). Sempre da Einaudi sono poi usciti Gli affari del signor Gatto (1972), Novelle fatte a macchina (1973), Grammatica della fantasia (1973), Marionette in libertà (1974). Tante storie per giocare (1977). C'era due volte il barone Lambertino (1978) e ora il gioco dei quattro cantoni. Restano ancora da segnalare i viaggi di Giovannino - Perdigiorno, Milano, Emme, 1973, Bamboletti, Milano, La Serpente, 1979 e Parole per giocare, un fascicolo della Biblioteca di lavoro curata da Mario Lodi per l'editore fiorentino Manzoni. (g.b.)

Insieme con le novità stagionali ritornano i vecchi problemi dell'editoria

Si va a rievocare. Dopo il black-out estivo, appena movimentato dalla nutrita serie dei premi letterari (monopolizzati quest'anno da Rizzoli), la macchina di editori grandi e piccoli ha iniziato nuovamente a sfornare a pieno ritmo le novità per la stagione autunnale. E insieme agli ultimi «prodotti» si ripresentano i dati di fondo che angustiano da anni il settore librario nel nostro Paese, soprattutto nei suoi difficili e contrastati rapporti con il già scarso pubblico dei lettori, che appare piuttosto stazionario e non destinato a infoltirsi, almeno nel breve periodo.

costo, ecco un punto dolentissimo, non solo per il pubblico. A questo riguardo c'è da dire che non si consolida l'orientamento verso le edizioni economiche (che toccano ora molto raramente le novità) e alla stazionarietà — o flessione — nelle vendite si preferisce piuttosto rispondere aumentando il numero dei titoli, una politica che se da un lato va incontro, con certe opere, alla progressiva «specializzazione» della «domanda», dall'altro porta benefici di breve durata, con titoli talvolta di scarso o nullo interesse scientifico e culturale che presto scompaiono dalle vetrine. Notizie positive sul versante libri-pubblico peraltro non sono mancate. Ad esempio la Mostra mercato del tasabile, resa possibile dalla collaborazione di librari e editori e svoltasi in Galleria a Milano, ha avuto successo e quest'anno verrà replicata dal 25 ottobre al 4 novembre. Ne vanno dimenticati i tradizionali appuntamenti col libro nell'ambito dei Festival dell'Unità. A Roma e Milano poi gli Enti locali hanno in cantiere non poche interessanti iniziative. Ed è da segnalare l'attività dell'assessorato alla Cultura della Provincia di Milano che coordina con esiti favorevolissimi le biblioteche presenti sul suo territorio e pubblica un prezioso bollettino d'informazione (i dati che abbiamo citato sono tratti da un articolo di Giuliano Vignini pubblicato proprio su questo periodico).

Le mille pagine d'autunno



Un disegno di Luciano Cecchi.

EINAUDI ha pronti per l'autunno titoli di sicuro interesse come i Diari di Mussolini, i Tacchini di Fitzgerald, Memorie dal sottosuolo, romanzo breve di Dostoevskij, Assedio preventivo di Heinrich Böll, Le pietre dello scandalo. La politica dei beni culturali nel Friuli del terremoto scritto da vari autori e il bolscevismo mondiale di Julij Martov, una critica marxista del potere sovietico scritta nel '19. Sempre nell'ambito storico uscirà il VII volume della Storia economica di Cambridge, dedicato all'età del capitale. Tra antropologia e storia si presenta invece Stregoneria: confessioni e accuse, a cura di Mary Douglas.

Ancora Sante e streghe vengono proposte da FELTRINELLI, nello studio di Marcello Craveri sulle «vite parallele di donne d'apparenza così dissimili». Nella collana Readings diretta da Salvatore Veca uscirà poi Antropologia urbana, a cura di Cesare Pittore, una serie di saggi sul fenomeno dell'urbanizzazione. Sempre da Feltrinelli avremo La scuola come imperialismo culturale, di Martin Carnoy, esclusione e colonizzazione attraverso il sistema educativo di ieri e di oggi in Africa, Brasile e USA — L'altro esercito, di Alessandro Camarda e Santo Pell, sulla classe operaia durante la prima guerra mondiale e lo studio di Mihail Vajda su società civile e Stato all'Est. Sistemi sociali oltre Marr. Per la narrativa arriverà un romanzo dello jugoslavo contemporaneo Danilo Kis dal titolo I leoni meccanici.

Gli EDITORI RIUNITI, propongono tra i saggi Teoria del capitale, di Martin Carnoy, Walter Benjamin il tempo e le forme di Fabrizio Desideri e Il mito della cultura di massa di Alan Swingewood. Nelle indagini sociologiche La lavoratrice madre di Alice H. Cook so l'anno scorso Edward Kardes e reddito in Italia, 1972-1979, elaborazioni del Censis a cura di Gabriella Pinardi, mentre per il campo scientifico uscirà una agile Storia della cosmologia di Alberto Masani. Largo spazio anche alla storia con il papa rosso Kori Kaudskij di Marek

Waldenberg, Il compagno Ercoli; di Paolo Sparano, dedicato al periodo in cui Togliatti fu segretario dell'Internazionale, Memorie degli anni di ferro, del grande dirigente comunista jugoslavo scomparso l'anno scorso, Edward Kardes e Le vie della rivoluzione di Nikolaj Bucharin. I «libri di base» si arricchiscono di nuovi titoli: Guida all'alimentazione di Emanuele Djalma Vitali, Handicap di Massimo Annunelli. La comunità economica europea di Giuliano Bellezza. Tossicomania, di Luigi Cancrini e La Democrazia cristiana di Giuseppe Chiarante. Per la narrativa gli Editori Riuniti proporranno tra l'altro il romanzo Il villaggio sommerso del sovietico Valentin Rasputin, con una interessante Vita breve di Catherine Mansfield, di L. Carré, Tutti gli uomini di Smi-

ley. Nella BUR-poesia usciranno le Poesie vecchie e nuove di E. E. Cummings con prefazione di Raboni. Di Carlo Castellana uscirà un Dizionario dei sentimenti e di Elena Gianini Belotti Prima le donne e i bambini, su coppia e condizione femminile. La novità più attesa di EPIPIANI è il romanzo La rosa, primo romanzo di Umberto Eco. Dello scrittore cecoslovacco esule Milan Kundera verrà pubblicato il libro del risarcimento e, a cura di Charmaine Lee, Il falcone desiderato, quattro poemetti critici francesi del XII secolo. Tra i saggi la ristampa di Proust e la genealogia del romanzo moderno di Ramon Fernandez e Geni in famiglia, sull'evoluzione della natura umana vista nella prospettiva della sociobiologia. Proprio alle critiche e alle polemiche suscitate dalle sue tesi sulla sociobiologia cercherà di rispondere E. Wilson con Sulla natura dell'uomo, che uscirà da ZANICHELLI, insieme al grande Dizionario enciclopedico scientifico e tecnico inglese-italiano, Italiano-inglese, della McGraw-Hill. Sempre in ambito scientifico BORINGHIERI annuncia L'etologia di Konrad Lorenz. La psicologia della nascita di Aidan McFarlane, la psicologia della paura di Anna Olivero Ferraris, l'«fondamentale» primo tomo del IX volume delle opere di Jung, Gli archetipi e l'inconscio collettivo. L'ATERZA presenterà La storia di miss Belle, dinamica della sessualità, una analisi di Robert J. Stoller, e 1980, il trionfo del privato con saggi di Galli della Loggia, Ajello, Natalia Aspesi, Di Nola, Volli e Simone su «crisi» del politico, edonismo di massa, ritorno al sacro ecc. Del noto storico francese Georges Duby è in procinto di uscire Lo scoglio del feudalismo. La DE DONATO pubblica una nuova collana di glosse teorica diretta da Massimo Cacciari e Biagio De Giovanni. I primi due libri — ancora non è stato deciso il titolo — parleranno di New Deal e Max Weber. Nella serie Passato e Presente uscirà Donna, marito e famiglia delle inglesi Louise A. Tilly e Joan W. Scott.

Sfida alla metropoli sognata

Progetto e utopia negli scritti di Otto Wagner, l'architetto viennese protagonista di una delle più importanti innovazioni-rivoluzioni stilistiche della fine del XIX secolo - L'illuminante introduzione di Giuseppe Samonà

OTTO WAGNER, «Architettura moderna», Zanichelli, pp. 144, L. 5000. Una raccolta di scritti sull'architettura di un architetto, professionista militante, committente da un architetto e autore di scritti di architettura e urbanistica; una affinità, tra i due, non epidemica, ma derivante dal modo di porsi nei confronti del proprio mestiere: da questo deriva, a mio avviso, l'interesse della edizione degli scritti di Otto Wagner, l'architetto viennese della fine dell'impero (1841-1918), presentati da Giuseppe Samonà per la nuova collana sulla teoria dell'architettura moderna della Zanichelli.

progettazione e l'esecuzione di gran parte della rete di trasporti, metropolitani, sotterranei, in superficie e fluviali, con la costruzione di numerosissime stazioni, ponti, chiuse, eccetera. Ci interessa, soprattutto, in questa sede, una serie di considerazioni dalle ipotesi che Samonà fa, nel commento alla figura, l'opera e gli scritti di Wagner, sulle attuali condizioni, e l'attuale crisi, della progettazione architettonica e urbanistica, specie se viste in loro reciproco rapporto (e vedi la raccolta di scritti di Samonà, intitolata appunto «L'unità architettonica-urbanistica», Milano 1975).

l'opposto di quello che c'è nell'opera di un architetto quale Le Corbusier: «questi si serve della lingua parlata per commentare la sua grande architettura: Wagner usa le sue opere costruite come esemplificazione e verifica dei pensieri sull'architettura, nei quali si concentra principalmente la sostanza dei valori ideali del missionario che è in lui, con la forma penetrante della sua concezione materialistica dell'arte e della bellezza».

nessuna elaborazione concettuale sul futuro è stata così convincente da uscire dalla sfera utopistica, per adattarsi ad una società in espansione verso un mondo alternativo accettato, espone nel campo del lavoro e del tempo libero di risolvere in modo adeguato le esigenze di libertà individuale e quelle generalizzate della vita associata. E oggi, quando quasi tutti gli architetti sembrano svolgere ricerche sul patrimonio del passato e del tempo libero di riferimento moderno o precedente, la situazione appare senza via di sbocco, e contro di essa il pensiero negativo tende ad annientare gli stimoli formalistici. Pertanto, scrive, Samonà, e ritengo... che il nostro tempo sia incapace di portare avanti, in una prospettiva di breve termine, una progettazione architettonica appropriata ai valori politici-sociali futuri dei popoli, mentre dalla tendenza in atto di consistere quasi tutti per la loro razionalità non più generalizzata, ma specificata da contenuti politico-sociali orientati verso un avvenire umano, di cui quello filosofico specifico avrebbe dovuto intravedere il senso. Infatti al di là delle tante considerazioni generiche della sfera dei politici e degli specialisti,

un nascente della metropoli e per la metropoli e successivamente a formarsi nella comunità evoluzione delle sue esigenze sempre nuova in una metropoli non ancora nata, ma che si auspica da ogni parte come il banco di prova del nostro futuro. Questo tema, presente in tutta la elaborazione di Samonà, ne costituisce oggi la parte più pregnante di sviluppo di tipo operativo, nel tentativo di spezzare il processo piramidale che fa discendere dalla genericità dei piani regolatori le prescrizioni e tutte le scale di interesse, e di sostituirsi un processo induttivo che si origini dalle differenze localizzate: «...oggi stiamo per affrontare una nuova organizzazione urbanistica dei piani, basata sull'importanza delle differenze tipologiche, considerate come la sola realtà di ogni situazione locale, da definire come parte di un luogo da organizzare come unità architettonica. L'unità urbana sarà raggiunta per differenze, aggrando con fatica le varie parti assunte come espressioni reali di insieme sempre più vasti, in cui questa realtà si fa più tenue e astratta».

Cesare Ajroldi

RIVISTE

Sul palcoscenico è salito il potere

Un salto tecnologico violento, trasformazioni sempre più accentrate, crescita imponente del corpo sociale e nei suoi orientamenti, immaginazioni, desideri: l'universo del mass-media dispiega quotidianamente la sua mole di prodotti e seduzioni scritte, parlate, cantate, recitate, e poi radio-televisive diffuse, ovunque, rapidamente. Allora una domanda: quali sono i discorsi specifici e capaci di intervenire concretamente, quali le energie attivabili da parte della sinistra, delle forze democratiche in un settore così decisivo e al cuore di problemi diventati immediatamente politici? Le risposte possibili ora sono certo rassicuranti, il ritardato culturale è grave. Tanto più significativa appare l'iniziativa della rivista bolognese La società, mensile della Federazione comunista, che ha dedicato il secondo numero dei suoi quaderni ad una riflessione su La politica come spettacolo. Al centro una politica che struttura la rappresentazione per legittimarsi al suo (residuo) pubblico: uno spettacolo e dei media che precisano l'effettiva valenza politica. Al proposito di Alberto Abruzzese e Giacomo Martini, presenti nel fascicolo oltre che con l'introduzione, con gli articoli Alcune questioni di fondo e Prevalenze sociali del mass-media e dello spettacolo, hanno risposto Nicola Badolati, Comunicazione di massa e consapevolezza politico-politica; Massimo Cacciari, con l'intervista Il potere politico sta sempre sulla scena; Roberto A. Campagnaro, Spazio e tempo nei mezzi di comunicazione di massa come strumenti di potere; Licia Conte, Donne e mass-media; Umberto Eco, Cultura come spettacolo?; Giorgio Favre, Comunicazione e rappresentazione; Simulazione; Roberto Grandi, Serie e miniserie nella televisione statunitense; Lorenzo Mendel, Meritare fiducia nel pubblico dei consumatori; Marino Livio, La società dello spettacolo; Nicola Manieri-Ella, La città e i suoi significati; Renato Nolini, Diritto politico; Giuseppe Ricchetti, Le multinazionali del tempo spettacolo; Giuseppe Vacca, La cultura dei media nella sinistra italiana; Mauro Wolf, Forme di propaganda e persuasione occulta.

Il sociologo entra in fabbrica

La sociologia industriale, il sindacato e le relazioni industriali: i temi centrali di questo n. 23 dei Quaderni di Sociologia appena usciti, che fa il punto sugli orientamenti e le ricerche di quest'ultimo decennio volto a sondare aspetti importanti del mondo del lavoro; ne emerge anche la necessità di una ricerca sociologica più consistente, puntuale e organizzata. L'articolo di Joachim Bergmann tratta i problemi dell'organizzazione e del finanziamento delle ricerche di sociologia industriale nella Repubblica Federale tedesca; quello di Luciano Gallino affronta l'esame delle tendenze e dei problemi, nell'ambito della sociologia industriale in Italia dal 1970 al 1980, quali emergono dagli oltre 50 corsi universitari e dalla massa crescente di ricerche, pubbliche e private; sindacato e relazioni industriali come oggetto della ricerca sociologica è il tema degli articoli di Walther Müller-Jentsch e Gian Frane Cella; Norbert Altmann e Klaus Düll si occupano di ciò che ha messo in luce la ricerca sociologica: circa i mutamenti nelle condizioni e nell'organizzazione del lavoro; Massimo Paci traccia una sintesi delle principali ricerche sul mercato del lavoro in Italia, mentre Bruno Maggi tratta aspetti della teoria dell'organizzazione e dell'epidemiologia del lavoro organizzato. Numerosi altri articoli su temi diversi, tra cui il concetto di società complesso di Gian Enrico Rusconi, completano il numero. Su Rivista di Filosofia, n. 18, febbraio 1980, segnaliamo, tra l'altro: Sergio Landucci, Il libero arbitrio e il verbo e potere; Maria Emanuela Scribano, La nozione di libertà nell'opera di Thomas Hobbes; Alberto Meschini, Per una storia dell'herbarismo in Italia; Walter Bernardi, Il V congresso internazionale sull'illuminismo di Pisa; Maurizio Mori, Recenti scritti nella filosofia pratica di lingua inglese. Su Strumenti critici, n. 38-40, ottobre 1979: Cesare Segre, Se una notte d'inverno uno scrittore sognasse; Giorgio Orlandi, Appunti sulle poesie di Sergio Sosa; Bruno Gentili, Cultura dell'improvvisazione; Silvia Longo, Il testo e le parti nel sistema di un concorsista; Dario Corio, Petruska e Montale;